

Giulianova. Il Sottotenente Fernando Leone morto in Slovenia

di Walter De Berardinis*

Tra i fiori il ciliegio, tra gli uomini il guerriero.

(Proverbio giapponese)

Fernando Giuseppe Pasquale Giulio Raffaele Leone, il Sottotenente morto a Grazigna (Quota 126)

Nasce a Giulianova il 22 novembre 1889, alle ore 11,15, nella casa posta in Via per Mosciano, al civico 1, dal 33enne Luigi, maestro di musica e Anna Algeste, benestante. Il giorno successivo sarà l'Assessore Battista De Luca a registrare il bambino alla presenza dei testimoni: il 52enne Gaetano Mastrocola e il 44enne Raffaele Del Nunzio, entrambi proprietari.

Il 27 marzo 1911, alla prima visita di leva nel distretto militare di Teramo, viene rinviato per deficienza toracica e cardiopalma e il 20 maggio, di nuovo richiamato a Teramo, sarà riformato per Oligoemia e cardiopalma, come da comunicazione dell'ospedale militare di Chieti. All'indomani dello scoppio della 1° guerra mondiale, sarà di nuovo richiamato il 16 marzo 1916 e giudicato idoneo con le seguenti caratteristiche: alto 1,65 e torace 0,88, capelli neri e ondulati, naso aquilino e mento regolare, occhi castani e colorito roseo, segni particolari: nei sul viso.



Fernando Leone nella foto ufficiale degli Eroi Caduti per la Patria di Giulianova

Il 29 aprile viene chiamato alle armi e il 16 maggio inquadrato nel 2° Reggimento Artiglieria pesante campale "Vicenza". Il 1 ottobre, dopo sua richiesta, entra nella scuola militare di Caserta e l'11 marzo 1917 diventa Aspirante ufficiale di Complemento nel deposito reggimento fanteria Bologna. Il 18 marzo viene inviato al fronte e il 25 marzo inquadrato nel 119° reggimento fanteria - Brigata Emilia - 10° compagnia, sul settore Valerisce, a est della città di Gorizia. Il 15 maggio, durante la 10° battaglia dell'Isonzo, il suo reggimento si trova a Castagnavizza - casa diruta e il 16 maggio conquista "quota 126"; durante la battaglia il giovane Fernando Leone, alle ore 10,30, all'età di 27anni, perderà la vita colpito alla fronte da una scheggia di granata, a nord di Grazigna o/e Grassigna (Grčna in sloveno), oggi località della Slovenia (moriranno 30 ufficiali e 850 soldati). Sarà il Tenente Gaetano Guizzardi, responsabile del registro dello stato civile, a trascrivere la morte del giovane ufficiale e controfirmato dai testimoni: i soldati Vittorio Calore, Giuseppe Venturini e Gino Lei (tutti illetterati, firmeranno cin

la croce), il Caporale Eugenio Noseva e il Comandante, il Tenente Colonnello Virginio Pizio. La comunicazione dell'avvenuta morte arriverà a Giulianova l'11 luglio 1917.



Fernando Leone

Il ricordo

La nobildonna, Contessa Isabella Acquaviva d'Aragona, sulla rivista "il Ponte di Pisa", nell'edizione sabato-domenica 22-23 settembre 1917, ricorderà il giovane Fernando per via dell'antica e solida amicizia che legava la famiglia Leone e gli Acquaviva d'Aragona (articolo ritrovato e donato dallo storico Sandro Galantini al pronipote Alessandro Venieri).

Il 9 gennaio 1918 fu Laureato ad honorem in Giurisprudenza, quale iscritto al IV anno di corso 1915/1916 a Bologna (fascicolo 7064), proveniente dall'Università di Roma 1912/13 I anno. Il 29 agosto 1919, con il bollettino ufficiale del Regno d'Italia del 1919 paragrafo 5057, arrivò anche la nomina a Sottotenente di complemento nell'arma di fanteria con anzianità dal 20 maggio 1917. il suo nome fu inserito nell'Albo d'Oro dei caduti "Abruzzo e Molise, Volume II, pagina 426 e numero caduto 24; sulla foto stampata del gruppo " Eroi Caduti per la Patria". Anche il giornalista Francesco Manocchia scrisse il suo nome nel libro "I Salmi della patria" e poi ristampato e aggiornato in "Quando C'era la Guerra" con l'Artemia editrice. Il suo nome è presente anche sulla lapide posta sul lato est del Duomo di San Flaviano a Giulianova e nel saggio "Su due fronti, Giulianova e i giuliesi durante la Grande Guerra" di Sandro Galantini nella rivista "Aprutium". Anche la Provincia di Teramo, sul sito www.lagrandeguerra.provincia.teramo.it, a cura di

Dimitri Bosi

, ricorda Fernando Leone. Dal 1938, anno della costruzione del Sacario dedicato ai caduti della Prima guerra mondiale, le sue spoglie riposano a Oslavia, frazione di Gorizia. Custodisce i resti di 57.741 soldati (36.000 ignoti), quasi tutti italiani e 540 austriaci.



FERNANDO LEONE

I tragici fatti che colpirono il Reggimento, sono ben argomentati nel libro “Dall’Isonzo al Grappa: i caduti bresciani nella Brigata “Emilia”- 119° E 120° REGGIMENTO FANTERIA, di Stefano Aluisini, Ezio Avaldi e Ruggero Dal Molin, Edizioni Arti - Brescia, 2017.

Recentemente, Fernando Leone, è stato ricordato ne libro di Pierluigi Roesler Franz ed Enrico Serventi Longhi dal titolo “Martiri di Carta - i giornalisti caduti nella Grande Guerra”, edito da Gaspari, nel 2018.

Un particolare ringraziamento va a

Alessandro Venieri

,

Roberto Venieri

,

Carlo Di Marco

e

Sandro Galantini

per aver custodito documenti e foto del giovane ufficiale. Spero, in futuro prossimo, di dedicare una targa agli ufficiali giuliesi morti nella 1° Guerra Mondiale. [#unitiperlapatria](#) [#primaguerramondiale](#)

In memoria di Fernando Leone
*Combattimento combattendo
 il 16 Maggio 1917 - Tra Patria*

Mai fui guerriero, appena amai la guerra per
 sfuggire ad un giorno, nero ufficio, perdo
 dall'era mio bisbetico e del bene.
 Sento che la mia patria... deve un varco...
 come lo spazio il cielo è rosso e la mattina
 mi sorride, tutta tutta allora tutto è mio
 scritto o come quando un orrore dal cielo tra-
 scende la mia vita sul la croce, questa cosida
 guerra, che tutto (vero) ridere l'amato italiano
 Ed ora giorno presto, del tutto sbucato ad
 altri 1000 caduto rattristato sui campi di
 battaglia, come frate (santissimo) munito dalla
 fante ucraina di una morte gloriosa... ma per
 noi straziata, lascia che questa pena, che corre
 come: tanto, tantissimo, dice, ciò che resta
 per te.

Tutta italiana, sempre avanti con fronte
 alla, nel brivido nero scintillata per la grande
 battaglia, come quando? Segno la Sicilia mia.
 "Bon, della Patria," "Staccamento verso l'i-
 gnorato, di disse) la morte italiana aveva lo suo
 di quei baroni imperatorelli, aveva il suo, Gar-
 zone e quando vide anche una medaglia argen-
 tea... "basta così una impavida ostinata -
 fulminea lo colpi?

Ed allora prima di comprendere cosa era morte,
 nascendo vittoria.

Al di là del Monte... un'altra Lettera lo
 chiamava e nel "La Madre italiana" - Oh
 Mamma! Mamma! Nella tua braccia dolce e il
 coraggio, lo te voglio morto! dona mi ancora
 ombra, non già grande, si per colore, per in-
 gnanza e per quel nome, di cui detto a tutti
 un'incanto... come si presentò il paese.

Oh! Fernando! Dimmi l'Alma (spaventosa)
 tua, come, da un famiglia orgoglio, chi non di-
 scordò da me?

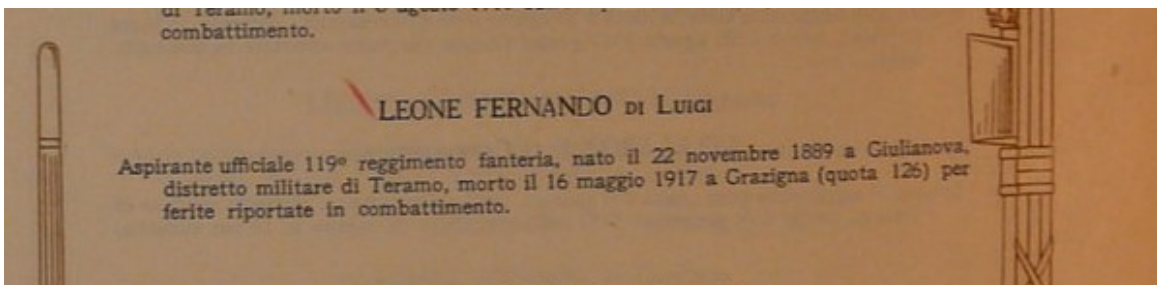
Spigolava verso la gloria, di pensieri solo
 italiani faceva parte... e quello agguato loro
 l'attesa non si rivelava, responsabilità pure.
 Dopo di averne migliore tempo, scato gio-
 rno, al Paradiso tuo era ti rallegravo allora,
 nella terra nostra... un disastro di più! Che
 tutti laggiù morti esultanti divorato dai stelle,
 e la parte raggiu gli nodi del Granito e
 della Ucraina sacrosanta, incapaci ad essere, più
 nulla, più Stato, senza parola, come rigarda
 del tuo volto, grigio ancora e noi, ricordati
 alle lagrime di eterno stimpato versate dalla
 Patria e da noi.

Alto, figlio d'eroe, fratello d'istinto, unico
 esempio, riprota i nomi dotti dell'Italia ve-
 rita e sopra la medaglia che a te vale il Pa-
 tria.

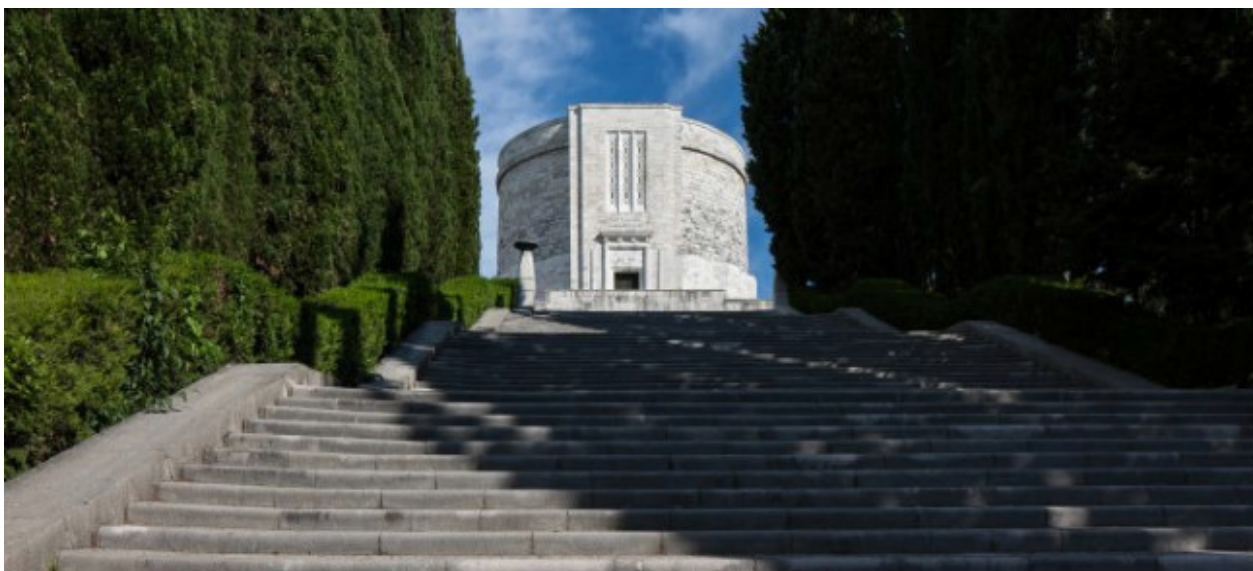
Ti referano passato nella vita come Uccello
 che brava al volo.

Quando doveva essere il tuo avvenire...
 Ma più grande è stata la Patria del Martire!
 Tutto stava a tutto d'uno

Articolo ritrovato e donato da Sandro Galantini al
 pronipote Alessandro Venieri



Albo d'Oro



Il Sacro di Oslavia - Gorizia

Ecco le altre puntate

[Biagio Abbondanza](#)

[Pietro Quaranta](#)

[Sabatino Acquarola](#)

© Walter De Berardinis*

ricercatore sui caduti giuliesi nella Grande Guerra

walterdeberardinis@gmail.com